

'O MAE' - Storia di judo e di camorra

di Luigi Garlando ed. Piemme

Luigi Garlando è un giornalista: si occupa di sport e di cronaca. In "'O Maè" usa entrambi gli elementi, che sono il suo pane quotidiano, e ne introduce un altro, per dare potenza e suggestione agli altri due: una storia, anzi tante storie intrecciate che sembrano una sola.

I capitoli sono intitolati ai personaggi del romanzo, a significare che il lettore è trascinato dagli intrecci e dall'azione, ma quello che conta, alla fine, sono le persone. E zio Bianco, Toni Hollywood, Omero, Ciro Munnezza, Gigi Cuorna, Il Falco non sono solo personaggi di penna, ma uomini veri, che Garlando ha incontrato nella palestra di Gianni Maddaloni a Scampia, dove ogni giorno 'o maè (come lo chiamano i suoi judoka), contende decine di ragazzi alla criminalità organizzata, il Sistema, che sembra l'unica possibilità di affermazione per chi vive nel quartiere.

"Il destino non è un'ombra legata al piede. È solo un chewing gum sotto la scarpa. Se uno vuole, se lo stacca."

Il fatto che si tratti di una storia non vuol dire che tutto vada bene come nelle fiabe, perché sfuggire alla Piovra è una lotta dura in cui spesso si resta a terra tramortiti, ma il richiamo alla potenza dello sport e alla speranza di un cambiamento fanno da sfondo a ogni caduta. E il maestro Gianni è sempre lì, che non arretra di un passo. "Se non vedi la bellezza, cercala dentro di te" dice uno striscione giallo appeso alla facciata delle Vele, dove i ragazzi si muovono, a volte zombie a volte guerrieri.

Fa da filo conduttore a tutta la storia il parallelo fra la vicenda del protagonista e l'Iliade, un po' come ne "La scelta" di L. Mattia avviene con le vicende di Orlando e Angelica.

Per saperne di più si può leggere un articolo recente sul rischio chiusura della palestra Maddaloni.

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_aprile_13/palestra-anticamorra-rimasta-senza-soldi-maddaloni-aiutateci-c493ac8e-3f48-11e8-876a-83c5b28c227f.shtml

Usando ingredienti simili (i conflitti, lo sport – in questo caso il calcio – e spunti ricavati da fatti reali) Garlando ha scritto il suo ultimo romanzo: "Mister Napoleone".

Si fa presto a capire a chi sia ispirata la storia e, con qualche licenza, l'autore ruba agli inglesi l'invenzione del gioco del calcio per regalarla ai francesi, in particolare a un Napoleone ormai sconfitto e relegato a Sant'Elena. Anche in questo caso gli fanno compagnia personaggi realmente esistiti, fra cui Betsy Balcombe, che aveva già ispirato "Betsy e l'imperatore" di Staton Rabin: entrambi gli autori ci presentano un Napoleone inedito, impegnato in rapporti di amicizia che accompagnano il suo declino e, forse, il suo ritorno alla realtà.

Per ragazzi di 12/13 anni

